

Dieses ewige Beinahe, das ist das Verhängnis, das Charakteristische meiner Natur. Ich war beinahe verheiratet, wäre beinahe Schauspieler geworden, bin beinahe ein geschätzter Schriftsteller und verdiene beinahe eine Unmenge Geld. Mit diesem Beinahe hat man aber nicht viel Glück, am wenigsten bei Frauen, die in ihrem berechtigten Realismus wenig Empfänglichkeit für das Beinahe haben.

(Frank Wedekind , Brief an K. Martens, 26. Dezember 1899)

Questo eterno quasi, ecco il destino, la caratteristica della mia natura. Sono stato quasi sposato, sarei quasi diventato un attore, sono quasi uno scrittore stimato e guadagno un sacco di soldi, quasi. Con questo quasi, però, non porta molta fortuna, men che meno con le donne, che nel loro giustificato realismo sono poco sensibili al quasi.

Programma

10 aprile 2019, ore 15.00

Moderatrice:

VALENTINA VALENTINI (Università di Roma)

Relatori:

MARCO CASTELLARI (Università di Milano): *Frühlings Erwachen fra scena e schermo*

ALESSANDRO FAMBRINI (Università di Pisa): *Wedekind e il circo*

GIULIA A. DISANTO (Università del Salento): *La visione del saltimbanco: Lulu fra scena e schermo*

SONIA BELLAVIA (Università di Roma): *L'attore di Wedekind*

MICHELE FLAIM (Università di Trento): *Il teatro di Wedekind in Italia*



QUESTO ETERNO QUASI

Convegno su Frank Wedekind



Istituto Italiano di Studi Germanici

Villa Sciarra-Wurts Gianicolo,

Via Calandrelli 65

Roma, 10 aprile 2019, ore 15.00

Responsabile scientifico: Michele Flaim

Il centenario della morte di Frank Wedekind (Hannover, 24 luglio 1864 – Monaco di Baviera, 9 marzo 1918), sembra essere trascorso senza aver dato occasione a grandi iniziative. L'episodio più significativo sembra essere l'entrata nel *répertoire* della Comédie-Française del *Risveglio di primavera*, un fatto senza dubbio di notevole portata. Eppure, la figura di Wedekind - personalità quanto mai pirotecnica e controversa, la cui opera non si lascia docilmente ricondurre all'interno di categorie critiche prestabilite - sembra segnata da uno strano destino: da un lato troppo nota per poter dar luogo a una vera riscoperta o *renaissance*, non è poi, d'altro canto, così presente nel dibattito culturale o sulle scene teatrali.

Presenza inaggirabile nel panorama letterario, teatrale e culturale di inizio Novecento, a cui è difficile negare lo statuto di un classico, Wedekind, con la sua multiforme attività, ha aperto il sipario su aspetti rimossi della società del suo tempo, ha battuto sentieri artistici inesplorati e stimolato

profondamente il rinnovamento del panorama letterario e teatrale del Novecento, basti pensare alla sua influenza sull'espressionismo e su Brecht. Eppure, questo suo precorrere i tempi e cantare fuori dal coro lo rende per molti versi inattuale, sempre esposto a trovarsi troppo in anticipo e troppo in ritardo, intelligibile solo col senno di poi, in una mutata temperie sociale e culturale, che lo può sì riconoscere come proprio antenato, ma proprio per questo non più come contemporaneo.

Resta, dunque, qualcosa di indefinito, di dissonante, di precario, di irrealizzato nella sua produzione, che, sfidando le norme correnti, si è sempre preclusa un placido accesso alle scene e alle stampe, incontrando molto più facilmente le piccate interdizioni della censura. Wedekind stesso ha provato una volta a dare un nome a questa dimensione instabile, questo essere sempre "in procinto di", che caratterizza le sue realizzazioni e la sua stessa vita (che fu il suo vero capolavoro secondo Brecht) e l'ha chiamato «questo eterno quasi».

Segnato da un destino che lo trattiene prima nel "non ancora" e lo consegna poi al "già non più".

Che, però, un segno – e deciso, riconoscibile, originale – Wedekind lo abbia lasciato è evidente, come è evidente che la sua cifra consista nel passare il segno.

Questa giornata wedekindiana accetta allora il rischio di confrontarsi con questo segno a un tempo certo, perché dai tratti inconfondibili, eppure non meno instabile e imprevedibile, come il baricentro di un equilibrista, come il punto di appoggio su cui la punta del piede di una ballerina atterra, ma solo per spiccare nuovamente il volo.